

Oratorio estivo 2023

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXX



" E chi è
... il mio prossimo? "



"La Pietra"

giugno 2023

IL PARROCO	La parola del parroco	2
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	5
IL PAPA FRANCESCO	Omelia nella solennità di Pentecoste	6
	Testimoni: Sant'Andrea Kim Taegon	9
PROPOSTE	Oratorio estivo	11
PROPOSTE	Oratorio estivo - Corso animatori	12
PROPOSTE	Oratorio estivo - aiuto adulti	29
IL VESCOVO MARIO	Collaboratori della vostra gioia	14
	Lettera ai preti contenti di essere preti	15
L'ORATORIO	Generazione touch	18
	Oltre l'abitudine	20
LE MISSIONI	In ricordo di Angelo Tonolli	23
	Essere originale non fotocopia	25
LA CARITA'	La missione di Gesù come una avversativa	27
PENSIERI	C'era una volta il pudore	29
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Giugno 2023	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



Giugno: è tempo di conclusione dell'attività dell'anno pastorale, non di conclusione della vita di fede. Si tira un po' il fiato, anche se non tutti, a riguardo di incontri, riunioni, iniziative varie.

Gli studenti si preparano, ...anche con gli esami, alle vacanze. Aprirà i battenti l'Oratorio estivo. Lavoriamo affinché non sia un parcheggio per i figli difficilmente "piazzabili" altrove, ma un'occasione data, ad ogni partecipante, per dire: "Quamicigioco"; mi gioco nella preghiera, nel lavoro, nel gioco, nell'amicizia, con il desiderio di offrire tutta la mia freschezza. Così si uscirà, certamente migliori di come si è entrati, da quella "apnea" (vedi animatori, collaboratori e preti) di trenta giorni e passa, che è l'Oratorio estivo.

Qualcuno condividerà la proposta estiva dell'Oratorio in montagna, disposto alla fatica gioiosa di contemplare le meraviglie del creato e di curare rapporti di amicizia veri, ricolmi di allegria, stima, rispetto e servizio vicendevole.

Qualche giovane andrà nei campi di lavoro; qualcuno cercherà un posto di lavoro per far pratica e per raggranellare quattro soldi, speriamo non da spendere e spendere in vacanze vuote e dispersive, ma da utilizzare per esperienze arricchenti ed impegnative.

Per gli adulti e le famiglie poi arriverà il momento di ...sobbarcarsi la fatica delle ferie sospirate o per perdere la testa o per riposare nel corpo e nello spirito così da riprendere forze e gusto nella vita quotidiana.

Ci sarà chi di ferie non ne vorrà sapere per mille motivi, non ultimi il lavoro, i soldi, gli impegni, le abitudini; un po' di riposo vero non fa male a nessuno, soprattutto se scelto con buon gusto e fantasia, cercando con attenzione la possibilità di una spesa contenuta.

Ci sarà chi farà le ferie, come sempre, nel letto della malattia, sulla sedia a rotelle o nella propria casa dovendo portare già il peso degli anni; chissà se, anche per merito nostro, costoro riusciranno a non sentirsi soli e messi in un angolo! (6/01) ... Occorre richiamare e riscoprire alcune realtà, alcuni valori, alcuni atteggiamenti preziosi per la vita della Parrocchia ... Fermo l'attenzione su un punto "La centralità della Parrocchia".

Per la Chiesa ambrosiana, la Parrocchia è la forma privilegiata della presenza della Chiesa. Ricorda il Sinodo Diocesano che il territorio è il luogo in cui si rende presente la comunità dei credenti animata dallo Spirito di Gesù, radicata nella Parola e plasmata dall' Eucaristia.

Per questo la Parrocchia esprime la possibilità di incontrare il Signore, per il solo fatto di abitare in un luogo. Se tu abiti lì, in quel territorio, in quel luogo, in quella via, lì, se vuoi, puoi incontrare il Signore. Lui certamente ti raggiunge lì, dove vivi: per questo motivo la Parrocchia è "il luogo della pastorale ordinaria", perchè in essa la fede è e deve essere accessibile a tutti e sempre; è "la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie".

E, nella Parrocchia innanzitutto che bisogna lavorare; è lì che si deve diventare corresponsabili; è da lì che deve partire il lavoro missionario. Addirittura il Sinodo



La parola del parroco



Diocesano dice che se manca l'effettiva convinzione della centralità della Parrocchia come figura di Chiesa, se non si scommette sulla Parrocchia, ogni sforzo di miglioramento risulta vano. Sono pochi pensieri, ma occorre rifletterci sopra; essi devono modellare l'animo soprattutto quando si può dare una mano, in questa Chiesa, in questa nostra Parrocchia di San Pietro per il lavoro pastorale, per il cammino di fede. (7-8/01)

... Vale la pena sottolineare una terza "cosa" importante: il valore e quindi il ruolo dei laici nella Chiesa e nella Parrocchia.

Il Sinodo Diocesano richiama che la Chiesa, popolo di Dio è costituita da battezzati, aventi tutti la stessa dignità di figli di Dio e tutti la stessa universale vocazione alla santità, ma ognuno con la propria specifica vocazione e, quindi, il proprio compito nella comunità cristiana.

... Per crescere nella vita di fede personale e comunitaria, è necessario che tutti abbiamo la giusta consapevolezza dell'insostituibile ruolo dei laici nel mondo, nella Chiesa, nella Parrocchia, in comunione con i sacerdoti ed i religiosi.

E' necessario convincersi che il cammino verso la santità si compie innanzitutto attraverso ciò che costituisce la propria vita quotidiana, la propria vocazione, qualunque essa sia. A questo proposito, sono molto chiare le parole in una lettera del Papa proprio sui laici. Egli parla della straordinaria varietà delle presenze nella Chiesa, varietà legata non solo all'età, ma anche alla differenza di sesso e alla diversità delle doti, come pure alle diverse vocazioni e alle condizioni di vita. Questa varietà, continua il Papa, si manifesta anche entro lo stato di vita laicale, dove, nell'alveo d'una vocazione laicale "comune", fioriscono vocazioni laicali "particolari".

Ricordando poi San Francesco di Sales, presenta la vocazione di tutti i cristiani alla santità e nello stesso tempo la forma specifica con cui i singoli cristiani la realizzano: " ... il gentiluomo e l'artigiano, il domestico ed il principe, la vedova, la donna non sposata e quella coniugata... ma anche chi vive nell'ambiente militare, nella bottega degli artigiani, alla corte dei principi e nelle case dei coniugati; dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta...".

il Papa indica, a conferma della stessa verità, anche il Concilio, che parla dello "...stato di matrimonio e di famiglia, di celibato o di vedovanza, della condizione di infermità, dell'attività professionale e sociale.." e ancora raccomanda ai laici che "...non tralascino di coltivare costantemente le qualità e le doti ad essi conferite, corrispondenti alle condizioni in cui si trovano ...".

Questo è il cammino fondamentale verso la santità, costituito dall'essere sposato a no, consacrato o no, marito o moglie, padre o madre, genitore o figlio, lavoratore o studente, giovane o anziano, sano o malato...

Solo all'interno di questo cammino verso la santità, se c'è la possibilità e la capacità, può fiorire in modo fruttuoso ogni ulteriore servizio specifico di collaborazione e di corresponsabilità per l'annuncio del Vangelo, per la crescita della vita umana e di fede della comunità cristiana e del mondo intero. (9/01)

Offerte per la Chiesa

Memoria di Carsenzuola Enrica € 250 / Memoria di Pastori Alba e Saini Virginio € 50 / Memoria di Pusterla Luigi, Maria e Liliana e Peppino € 100 / Battesimo di Beatrice € 50 / Ospite Casa di Riposo € 40 / Condominio 'La Pineta' € 50 / Memoria di Cristofaro Cesare € 150 / NN € 50 / Gruppo Lavoro Terza Età - Bancarella Festa della Mamma € 450 / Giacomo e Vanina: ringraziamento € 50 / Condominio 'Il Ciliegio lotto 12' € 50 / Sposi Silvia e Mario € 50 / Memoria di Agron, Ada, Sandrella, Sergio € 50 / Coniugi Giuseppe e Cecilia Caldarola e fam. € 50 / NN € 100 / D.E. 100 / NN € 50 / NN € 100 / Condominio 'Crivellino 1' € 50 / memoria di Percivaldi Valentino € 150 / Memoria di Legnani Walter € 50 / fam. Pellegrini € 50 / NN € 50 / Greggio Marcello € 50 / Battesimo di Isabella € 50 / Memoria di Maria Luisa e Guglielmo Borgazzi € 50 / NN € 50 / Memoria di Affori Piero, Irma ed Emilio € 100 / NN € 100 / Memoria di Alvaro e Luigi Prada e Angelina Locati € 50 / Battesimo di Allegra Sofia € 50 / Memoria di Termine Angela € 150 / nn € 50 / NN € 50 / Condominio 'Giorgio' € 50 / Memoria di Bianchi Francesco € 50 / Memoria di Maltagliati Oliviero € 90 / Memoria di Caimi Bruno € 50 / Memoria di Rivolta Felice € 50 / Gruppo Pellegrinaggi Sanpietrini dal Pellegrinaggio a Lourdes € 2.000 / memoria di Mazetta Eleonora € 50 / Masserini Etorina: dono lasciato alla Parrocchia nel suo testamento € 15.150

OFFERTE	euro	20.380	17.567	37.947
		<i>maggio</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte per l'Oratorio

Battesimo di Noah € / Sposi Manuela e Francesco € 200 / fam. Porta - Alibertini € 500 / Memoria di Pigozzi Carla € 150

Offerte varie

CARITA'	€	577
MISSIONI	€	215
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	200
ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA	€	761
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	€	1.995
CRESIMA	€	2.150

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

La Parola di Dio oggi ci mostra lo Spirito Santo in azione. Lo vediamo agire in tre momenti: nel mondo che ha sè Colui che, al principio e in ogni tempo, fa passare le realtà create dal disordine all'ordine, dalla dispersione alla coesione, dalla confusione all'armonia. Questo modo di agire lo vedremo sempre, nella vita della Chiesa. Egli dà al mondo, in una parola, armonia; così «dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra» (Gaudium et spes, 26; Sal 104,30). Rinnova la terra, ma attenzione: non cambiando la realtà, bensì armonizzandola; questo è il suo stile perché Egli è in sé stesso armonia: Ipse harmonia est (cfr S. Basilio, In Ps., 29,1), dice un Padre della Chiesa.



Oggi nel mondo c'è tanta discordia, tanta divisione. Siamo tutti collegati eppure ci troviamo scollegati tra di noi, anestetizzati dall'indifferenza e oppressi dalla solitudine. Tante guerre, tanti conflitti: sembra incredibile il male che l'uomo può compiere! Ma, in realtà, ad alimentare le nostre ostilità c'è lo spirito della divisione, il diavolo, il cui nome significa proprio "divisore". Sì, a precedere ed eccedere il nostro male, la nostra disgregazione, c'è lo spirito maligno che «seduce tutta la terra» (Ap 12,9). Egli gode degli antagonismi, delle ingiustizie, delle calunnie, è la sua gioia. E, di fronte al male della discordia, i nostri sforzi per costruire l'armonia non bastano. Ecco allora che il Signore, al culmine della sua Pasqua, al culmine della salvezza, riversa sul mondo creato il suo Spirito buono, lo Spirito Santo, che si oppone allo spirito divisore perché è armonia, Spirito di unità che porta la pace. Invochiamolo ogni giorno sul nostro mondo, sulla nostra vita e davanti ad ogni tipo di divisione!

2. Oltre che nella creazione, lo vediamo all'opera nella Chiesa, a partire dal giorno di Pentecoste. Notiamo però che lo Spirito non dà inizio alla Chiesa impartendo istruzioni e norme alla comunità, ma scendendo su ciascun Apostolo: ognuno riceve grazie particolari e carismi differenti. Tutta questa pluralità di doni diversi potrebbe ingenerare confusione, ma lo Spirito, come nella creazione, proprio a partire dalla pluralità ama creare armonia. La sua armonia non è un ordine imposto e omologato, no; nella Chiesa c'è un ordine «organizzato secondo la diversità dei doni dello Spirito» (S. Basilio, Spir., XVI,39). A Pentecoste, infatti, lo Spirito Santo scende in tante lingue di fuoco: dà a ciascuno la capacità di parlare altre lingue (cfr At 2,4) e di sentire la propria lingua parlata dagli altri (cfr At 2,6.11). Dunque non crea una lingua uguale per tutti, non cancella le differenze, le culture, ma armonizza tutto senza omologare, senza uniformare. E ciò deve farci pensare in questo momento, nel quale la tentazione dell'"indietrismo" cerca di omologare tutto in discipline soltanto di apparenza, senza sostanza. Restiamo su questo aspetto, sullo Spirito che non comincia da un progetto strutturato, come faremmo noi, che spesso poi ci disperdiamo nei nostri programmi; no, Lui inizia elargendo doni gratuiti e sovrabbondanti. Infatti a Pentecoste, sottolinea il testo, «tutti furono colmati di Spirito Santo» (At 2,4). Tutti colmati, così comincia la vita

Omelia nella solennità della Pentecoste

della Chiesa: non da un piano preciso e articolato, ma dallo sperimentare il medesimo amore di Dio. Lo Spirito crea armonia così, ci invita a provare stupore per il suo amore e per i suoi doni presenti negli altri. Come ci ha detto San Paolo: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito [...] Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,4.13). Vedere ogni fratello e sorella nella fede come parte dello stesso corpo a cui appartengo: questo è lo sguardo armonioso dello Spirito, questo il cammino che ci indica!

E il Sinodo in corso è – e dev'essere – un cammino secondo lo Spirito: non un parlamento per reclamare diritti e bisogni secondo l'agenda del mondo, non l'occasione per andare dove porta il vento, ma l'opportunità per essere docili al soffio dello Spirito. Perché, nel mare della storia, la Chiesa naviga solo con Lui, che è «l'anima della Chiesa» (S. Paolo VI, Discorso al Sacro Collegio per gli Auguri onomastici, 21 giugno 1976), il cuore della sinodalità, il motore dell'evangelizzazione. Senza di Lui la Chiesa è inerte, la fede è solo una dottrina, la morale solo un dovere, la pastorale solo un lavoro. A volte sentiamo cosiddetti pensatori, teologi, che ci danno dottrine fredde, sembrano matematiche, perché manca lo Spirito dentro. Con Lui, invece, la fede è vita, l'amore del Signore ci conquista e la speranza rinasce. Rimettiamo lo Spirito Santo al centro della Chiesa, altrimenti il nostro cuore non sarà bruciato dall'amore per Gesù, ma per noi stessi. Mettiamo lo Spirito al principio e al cuore dei lavori sinodali. Perché "di Lui, soprattutto, ha oggi bisogno la Chiesa! Diciamogli dunque ogni giorno: vieni!" (cfr Id., Udienza generale, 29 novembre 1972). E camminiamo insieme, perché



lo Spirito, come a Pentecoste, ama discendere mentre "tutti si trovano insieme" (cfr At 2,1). Sì, per mostrarsi al mondo Egli ha scelto il momento e il luogo in cui tutti stavano insieme. Il Popolo di Dio, per essere ricolmo dello Spirito, deve dunque camminare insieme, fare sinodo. Così si rinnova l'armonia nella Chiesa: camminando insieme con lo Spirito al centro. Fratelli e sorelle, costruiamo armonia nella Chiesa!

3. Infine lo Spirito fa armonia nei nostri cuori. Lo vediamo nel Vangelo, dove Gesù, la sera di Pasqua, soffia sui di-





Testimoni: Sant'Andrea Kim Taegon

scepoli e dice: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). Lo dona per uno scopo preciso: per perdonare i peccati, cioè per riconciliare gli animi, per armonizzare i cuori lacerati dal male, frantumati dalle ferite, disgregati dai sensi di colpa. Solo lo Spirito rimette armonia nel cuore, perché è Colui che crea «l'intimità con Dio» (S. Basilio, Spir., XIX,49). Se vogliamo armonia cerchiamo Lui, non dei riempitivi mondani. Invochiamo lo Spirito Santo ogni giorno, iniziamo ogni giornata pregandolo, diventiamo docili a Lui!

E oggi, nella sua festa, chiediamoci: io sono docile all'armonia dello Spirito? Oppure perseguo i miei progetti, le mie idee senza lasciarmi plasmare, senza farmi cambiare da Lui? Il mio modo di vivere la fede è docile allo Spirito o è testardo? Attaccato in modo testardo alle lettere, alle cosiddette dottrine che sono soltanto espressioni fredde della vita? Sono frettoloso nel giudicare, punto il dito e sbatto porte in faccia agli altri, ritenendomi vittima di tutti e di tutto? Oppure accolgo la sua potenza creatrice armoniosa, accolgo la "grazia dell'insieme" che Egli ispira, il suo perdono che dà pace? E a mia volta perdono? Il perdono è fare spazio perché venga lo Spirito. Promuovo riconciliazione e creo comunione, o sempre sto cercando, ficcando il naso dove ci sono difficoltà per parlare, per dividere, per distruggere? Perdono, promuovo riconciliazione, creo comunione? Se il mondo è diviso, se la Chiesa si polarizza, se il cuore si frammenta, non perdiamo tempo a criticare gli altri e ad arrabbiarci con noi stessi, ma invochiamo lo Spirito: Lui è capace di risolvere queste cose.

Spirito Santo, Spirito di Gesù e del Padre, sorgente inesauribile di armonia, ti affidiamo il mondo, ti consacriamo la Chiesa e i nostri cuori. Vieni Spirito creatore, armonia dell'umanità, rinnova la faccia della terra. Vieni Dono dei doni, armonia della Chiesa, rendici uniti in Te. Vieni Spirito del perdono, armonia del cuore, trasformaci come Tu sai, per mezzo di Maria.

La passione per l'evangelizzazione.

Lo zelo apostolico del credente.

TESTIMONI: SANT'ANDREA KIM TAEGON

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa serie di catechesi ci mettiamo alla scuola di alcuni Santi e Sante che, come testimoni esemplari, ci insegnano lo zelo apostolico. Ricordiamo che stiamo parlando dello zelo apostolico, quello che noi dobbiamo avere per annunciare il Vangelo.

Un grande esempio di Santo della passione per l'evangelizzazione oggi andiamo a trovarlo in una terra molto lontana, ovvero nella Chiesa coreana. Guardiamo al martire e primo sacerdote coreano Sant'Andrea Kim Tae-gon. Ma l'evangelizzazione della Corea è stata fatta dai laici. Sono stati i laici battezzati che hanno trasmesso la fede, non c'erano preti, perché non ne avevano: vennero



più tardi, pertanto la prima evangelizzazione l'hanno fatta i laici. Noi saremmo capaci di una cosa del genere? Pensiamoci: è una cosa interessante. E questo è uno dei primi sacerdoti, Sant'Andrea. La sua vita è stata e rimane una testimonianza eloquente di zelo per l'annuncio del Vangelo.

Circa 200 anni fa, la terra coreana fu teatro di una persecuzione severissima: i cristiani erano perseguitati e annientati. Credere in Gesù Cristo, nella Corea di quell'epoca, voleva dire essere pronti a dare testimonianza fino alla morte. In particolare, l'esempio di Sant'Andrea Kim lo possiamo ricavare da due aspetti concreti della sua vita.

Il primo è il modo che lui doveva usare per incontrarsi con i fedeli. Stante il contesto fortemente intimidatorio, il Santo era costretto ad accostare i cristiani in una forma non manifesta, e sempre in presenza di altre persone, come se si parlassero da tempo. Allora, per individuare l'identità cristiana del suo interlocutore, Sant'Andrea metteva in atto questi espedienti: anzitutto, c'era un segno di riconoscimento concordato in precedenza: tu ti incontrerai con questo cristiano e lui avrà questo segnale nell'abito o nella mano; dopo di che, lui poneva di nascosto la domanda – ma sottovoce: “Tu sei discepolo di Gesù?”. Poiché altre persone assistevano alla conversazione, il Santo doveva parlare a voce bassa, pronunciando solo poche parole, quelle più essenziali. Quindi, per Andrea Kim, l'espressione che riassumeva tutta l'identità del cristiano era “discepolo di Cristo”: “Tu sei discepolo di Cristo?”, ma a bassa voce perché era pericoloso. Era vietato essere cristiano.

In effetti, essere discepolo del Signore significa seguirlo, seguire la sua strada. E il cristiano è per sua natura uno che predica e dà testimonianza di Gesù. Ogni comunità cristiana riceve dallo Spirito Santo questa identità, e così la Chiesa intera, dal giorno di Pentecoste (cfr Conc. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2). E da questo Spirito che noi riceviamo nasce la passione, la passione per l'evangelizzazione, questo zelo apostolico grande: è un dono dello Spirito. E anche se il contesto circostante non è favorevole, come quello coreano di Andrea Kim, la passio-



Testimoni: Sant'Andrea Kim Taegon



ne non cambia, anzi, acquista ancora maggior valore. Sant'Andrea Kim e gli altri fedeli coreani hanno dimostrato che la testimonianza del Vangelo data in tempo di persecuzione può portare molti frutti per la fede.

Vediamo ora un secondo esempio concreto. Quando era ancora seminarista, Sant'Andrea doveva trovare un modo per accogliere segretamente i missionari provenienti dall'estero.

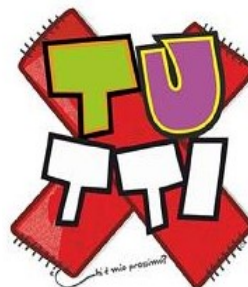
Questo non era un compito facile, poiché il regime dell'epoca vietava rigorosamente a tutti gli stranieri di entrare nel territorio. Per questo era stato – prima di questo – tanto difficile trovare un sacerdote che venisse a missionare: la missione l'hanno fatta i laici. Una volta – pensate a questo che ha fatto Sant'Andrea – una volta egli camminò sotto la neve, senza mangiare, talmente a lungo che cadde a terra sfinito, rischiando di perdere i sensi e di rimanere lì congelato. A quel punto, all'improvviso sentì una voce: "Alzati, cammina!". Udendo quella voce, Andrea si ridestò, scorgendo come un'ombra di qualcuno che lo guidava.

Questa esperienza del grande testimone coreano ci fa comprendere un aspetto molto importante dello zelo apostolico. Vale a dire il coraggio di rialzarsi quando si cade. Ma i santi cadono? Sì! Ma dai primi tempi: pensate a San Pietro: ha fatto un grande peccato, ma ha avuto forza nella misericordia di Dio e si è rialzato. E in Sant'Andrea noi vediamo questa forza: lui era caduto fisicamente ma ha avuto la forza di andare, andare, andare per portare il messaggio avanti.

Per quanto la situazione possa essere difficile, anzi a volte sembri non lasciare spazio al messaggio evangelico, non dobbiamo demordere e non dobbiamo rinunciare a portare avanti ciò che è essenziale nella nostra vita cristiana, cioè l'evangelizzazione. Questa è la strada. E ognuno di noi può pensare: "Ma io, come posso evangelizzare?". Ma guarda questi grandi e tu pensa nel tuo piccolo, pensiamo noi nel nostro piccolo: evangelizzare la famiglia, evangelizzare gli amici, parlare di Gesù, ma parlare di Gesù ed evangelizzare con il cuore pieno di gioia, pieno di forza.

E questa la dà lo Spirito Santo. Prepariamoci a ricevere lo Spirito Santo nella prossima Pentecoste e chiediamogli quella grazia, la grazia del coraggio apostolico, la grazia di evangelizzare, di portare avanti sempre il messaggio di Gesù.





Carissimi bambini, ragazzi e genitori, si avvicina il mese di giugno e con esso l'avventura dell'Oratorio Estivo 2023 dal tema:

"Tu X TUTTI e chi è il mio prossimo?"

Se sei interessato a partecipare a questa avventura leggi qui sotto:



QUANDO APRONO LE ISCRIZIONI?

LUNEDÌ 8 MAGGIO

(DA LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE ORE 16:45 ALLE ORE 18:15)

per una migliore e serena riuscita delle iscrizioni vi chiediamo di rispettare gli orari e di distribuirvi tranquillamente nei diversi giorni, le iscrizioni "ufficialmente" chiuderanno mercoledì 7 giugno.

QUALI E QUANTE SONO LE SETTIMANE?

SARANNO 4 FULL-TIME E 2 PART-TIME

I moduli d'iscrizione saranno in circolazione da mercoledì 03 maggio in segreteria via cartacea e anche sul sito dell'oratorio.

PRIMA SETTIMANA 13-16/06
SECONDA SETTIMANA 19-23/06
TERZA SETTIMANA 26-30/06
QUARTA SETTIMANA 03-07/07
QUINTA SETTIMANA 10-14/07
SESTA SETTIMANA 17-21/07



CORSO ANIMATORI ORATORIO ESTIVO 2023



*Sei un/a adolescente o giovane
che ha voglia di dedicare del tempo ai più piccoli?
Saresti interessato a voler fare l'animatore
durante l'Oratorio Estivo 2023?*

**NEL MESE DI MAGGIO E ALL'INIZIO DI GIUGNO TI PROPONIAMO
UN CORSO IN PREPARAZIONE ALLA GRANDE AVVENTURA
"Tu X TUTTI e chi è il mio prossimo"**

QUI SOTTO TROVI LE DATE DEGLI INCONTRI.

MESE DI MAGGIO

Lunedì 08 ore 21:00 in OSGB

Lunedì 15 ore 21:00 in OSGB

Lunedì 22 ore 21:00 in OSGB

Lunedì 29 ore 21:00 in OSGB

MESE DI GIUGNO

Lunedì 05 ore 21:00 in OSGB

da martedì 06 a sabato 10 a seconda delle responsabilità sarai
chiamato a trovarti a preparare tutto il necessario.

*Per questioni organizzative ti chiediamo di
presentare **ENTRO LUNEDÌ 8 MAGGIO** il tuo
modulo d'iscrizione in segreteria, nel caso in cui
non fosse possibile per quella data ti invitiamo
a rivolgerti direttamente al don Leo.*



ORATORIO ESTIVO 2023
TU X TUTTI
e chi è il mio prossimo?



Hai sempre pensato che l'esperienza dell'Oratorio Estivo riguardasse solo i ragazzi e i bambini?

Sei un adulto che ha del tempo libero da poter dedicare per il prossimo questa estate?

**DURANTE L'ESPERIENZA ESTIVA DEL GREST
 ABBIAMO CERTAMENTE BISOGNO ANCHE DEL TUO AIUTO,
 PER PERMETTERE CHE SIA UN'ESPERIENZA COMPLETA E BEN RIUSCITA.**

"TU X TUTTI e chi è il mio prossimo"

TI STARAI DOMANDANDO CHE COSA POTRAI FARE?

SERVIZIO AL BAR*

SERVIZIO IN CUCINA E DISTRIBUZIONE CIBO MENSA*

AIUTO ASSISTENZA DEI RAGAZZI A SECONDA DELLE FASCE D'ETÀ

POSSIBILITÀ DI PROPORRE DEI LABORATORI AL MATTINO

PULIZIE DEGLI SPAZI COMUNI

**Per organizzarci meglio ti invitiamo
 VENERDÌ 19 MAGGIO ALLE ORE 21:30**

(dopo il rosario in parrocchia)

per una riunione organizzativa.



**Per questioni di sicurezza coloro che svolgeranno uno di questi due compiti sarà necessario partecipare al corso HACCP che proporremo, nel caso in cui non si possieda già il certificato.*

Solennità di Pentecoste - Festa diocesana delle Genti

COLLABORATORI DELLA VOSTRA GIOIA

1. "... non voglio lasciarvi nell'ignoranza" (1Cor 12,1)

Sono tristi, sono arrabbiati, si lamentano sempre.

Capita che la gente viva una vita difficile, stentata, povera al punto da dire che non si può resistere. Si sentono vittime di un destino nemico della gioia e della speranza. Camminano a fatica in un deserto. Ecco: non piove, il campo è diventato tutto secco e non produce niente. Pregano Dio e Dio non manda l'acqua.



Ma un giorno viene un uomo sapiente, un uomo mandato da Dio e rimprovera gli infelici e dice: "Perché siete infelici e arrabbiati? Voi camminate su una terra che abbonda di ogni dono, voi siete dotati di ogni risorsa. Perché siete infelici e arrabbiati?"

"Perché la nostra terra non produce i frutti che speriamo, il cielo è chiuso e non manda acqua e tutto secca e non si raccoglie niente!" "Non voglio lasciarvi nell'ignoranza: voi camminate sull'acqua! Scavate qui e troverete!"

Il dono di Dio abbonda in un modo che non pensate! Arriva per una via che non immaginate!

2. "voi invece mi vedrete"

Il dono dello Spirito rende possibile vedere Gesù. Nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito. La sorgente dell'acqua che disseta la terra e rende lieta la vita è il cuore trafitto di Gesù.

Gesù è Signore, Gesù è salvatore, Gesù è vivo: voi invece mi vedrete perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.



Abbiamo trovato la fonte dell'acqua che disseta per la vita eterna: questo abbiamo da dire a tutte le genti.

Così vogliamo essere collaboratori della vostra gioia, della gioia di tutti: annunciano Gesù in tutte le lingue, a tutti i popoli, a tutte le generazioni.

La festa delle genti è la festa della salvezza di tutte le genti e non c'è tesoro più prezioso che Gesù.

3. “Vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti”.

Chi ha scoperto di camminare su una terra che sembra arida e invece nasconde tesori non può continuare a vivere come un infelice senza speranza, un mendicante che deve dipendere dagli altri. Quale dono hai ricevuto? Quale opera Dio compie in te? Ci sono persone che si sottovalutano: io non ho niente da dare, io non ho niente da dire.

Non voglio lasciarvi nell'ignoranza a proposito dei doni dello Spirito: Dio opera in te con abbondanza: perché vuoi rendere povera la Chiesa sottovalutando il dono che hai ricevuto? Lo Spirito edifica la Chiesa dalle genti perché convince a offrire il proprio dono e a ricevere il dono degli altri: come possiamo offrire il nostro dono se non ci facciamo avanti? Come possiamo offrire il nostro dono se nessuno lo vuole ricevere?

Il gruppo Barnaba e l'assemblea sinodale decanale sono le vie che la nostra Chiesa deve percorrere per estrarre dalla nostra terra i doni sovrabbondanti di cui abbiamo bisogno.

Festa dei fiori

LETTERA AI PRETI CONTENTI DI ESSERE PRETI

Carissimi,

desidero ringraziarvi per il vostro ministero e per la vostra vita dedicata.

Mi dicono che siete preti normali, preti di tutte le età, preti che esercitano ogni tipo di ministero, preti che sono in ogni parte della nostra diocesi. Mi dicono che vivete anni di pieno vigore e in piena salute e anche anni di stanchezza, di malattia, anni gravati dal peso degli anni.

Mi dicono che una cosa vi caratterizza: siete preti contenti di essere preti.

Alcuni ritengono che la notizia sia una delle fake news che circolano sui social.

Altri dicono che sia uno slogan per una campagna di propaganda organizzata per

reclutare personale per una istituzione come la Diocesi di Milano che lamenta molti posti vuoti.

Alcuni ritengono che sia impossibile esse-



Lettera ai preti contenti di essere preti

IL VESCOVO MARIO



re preti ed essere contenti: condannati alla solitudine, gravati di impegni che non lasciano respiro, circondati da un clima di indifferenza se non proprio di sistematico sospetto e disprezzo, come potreste essere contenti? Ho però informatori affidabili che mi dicono che siete preti contenti di essere preti.



Mi dicono che ogni sera si può ascoltare in ogni parte della diocesi l'innalzarsi di un cantico stupefacente di cui il mondo intero si sorprende: l'anima mia magnifica il Signore, e io il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.

Mi dicono, addirittura, che il giorno anniversario della ordinazione è celebrato da voi come una festa e che in quei giorni passate delle ore in qualche chiesa a ringraziare il Signore di essere preti e avete tanti motivi per ringraziare che il tempo non basta mai.

Mi dicono anche che vi capita di essere così contenti che ogni tanto andate a far visita ad altri preti per condividere la vostra gioia o anche per sostenere, incoraggiare, consolare un confratello che vive momenti di tristezza e di desolazione.

L'ammirazione e lo stupore mi inducono a scrivervi queste poche righe.

Vorrei chiedervi: quale è il segreto della vostra gioia? Avete forse qualche ricetta segreta?

Non penso infatti che vi capiti di essere sempre applauditi e popolari: anche voi avvertite l'ostilità dell'enorme drago rosso che è infuriato contro la donna dell'Apocalisse e se n'è andato a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. Eppure siete contenti.

Non mi immagino che la ragione della vostra gioia sia il risultato del vostro lavoro: l'ossessione per le statistiche contagia un po' tutti, e le statistiche decretano senza complimenti la riduzione dei numeri e il declino dell'autorevolezza del prete e della Chiesa. Eppure siete contenti.

Il vostro essere contenti di essere preti non può essere il fatto che avete realizzato il vostro desiderio. Infatti molti di voi sono diventati preti con una immagine di prete che ha la sua parrocchia, che trova un popolo che lo aspetta e lo ascolta, che gestisce il suo ruolo esprimendo la sua originalità e vivendo con gli altri preti

Lettera ai preti contenti di essere preti

IL VESCOVO MARIO

di quel buon vicinato che non disturba troppo e adesso vivete un ministero che impone il confronto con gli altri preti, che si deve inventare un modo di farsi carico di diverse comunità costruendo forme di pastorale di insieme che trovano resistenze e comportano fatiche un po' esasperanti. Eppure siete contenti.

Gli impegni che gravano sulle vostre spalle sono poi anche un motivo di tensione e di preoccupazione perché dovete pensare a gestire le strutture senza averne la competenza e non è facile trovare competenti che siano disponibili senza diventarne padroni. Eppure siete contenti.

Escludo che siate contenti perché il vescovo sappia far bene il suo mestiere. Anzi ci sarebbe molto da dire sulle sue scelte e sui suoi limiti. Eppure siete contenti.

Anch'io sono contento e vorrei condividere la mia gioia con tutti i preti. Però sono poco credibile, perché mi sembra che mi dicano: "Facile essere contenti quando si è fuori dalla mischia, dai fastidi delle parrocchie, dalle pretese della gente, dall'incalzare degli impegni!"

Ecco, vorrei chiedervi di rivelare il vostro segreto e di dividerlo con gli altri preti.

Potreste essere più convincenti di me nel vivere le raccomandazioni di Paolo: Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.

Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza ... cercate di compier il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Mentre scrivo questa lettera mi sono domandato: quante copie ne devo stampare, a quali indirizzi la devo inviare. Ho immaginato di farne due mila copie, ma poi ho ricevuto proteste e rivendicazione da migliaia e migliaia di preti che mi hanno mandato angeli dal paradiso a dirmi: "E noi? Qui siamo una moltitudine immensa di preti contenti, devi scrivere anche a noi!"

Perciò per evitare eccessive spese postali e inadempienze antipatiche ho pensato di leggerla in questa occasione e contare sulla vostra collaborazione per fare giungere questa mia lettera in ogni parte della diocesi.



Giugno 2023

Come Don Bosco - Pino Pellegrino Pedagogia controcorrente GENERAZIONE TOUCH

L'avanzata della comunicazione digitale (per intenderci: l'avanzata dei cellulari, dei tablet, degli smartphone...) è inarrestabile. Ormai l'invasione digitale è un dato di fatto. Per i nostri ragazzi una vita senza quelle appendici elettroniche non è vita! Cinque strategie per aiutarli a maturare.



Siamo nell'epoca della «generazione touch»: piccoli esperti nello smanettare su tutte le tastiere possibili, ma incapaci di adoperare le forbici anche a dieci anni compiuti. Gli adolescenti inviano una media di 3400 sms al mese e trascorrono più tempo con i media che con i genitori o gli insegnanti. «C6, xké, sake...» sta nascendo un nuovo codice linguistico in rapida evoluzione.

Su una semplice considerazione siamo tutti pressoché d'accordo: la comunicazione digitale è un elemento positivo sotto molti aspetti. La presenza della tecnologia in casa è diventata talmente ordinaria che molti genitori non la considerano una minaccia per la solidità dei rapporti familiari. La rivoluzione della rete digitale mondiale è soltanto all'inizio e, come in tutte le cose, più è luminosa più è profonda l'ombra che genera. Il vecchio saggio proverbio afferma: «Non è il vino che ubriaca l'uomo.

È l'uomo che si ubriaca». Sono soprattutto i giovanissimi che “si ubriacano”. Come fa un minore in fase di crescita a imparare a relazionarsi in “carne e ossa” con gli altri quando passa la gran parte del tempo davanti a uno schermo?

Prima strategia: Valutare la vita digitale della famiglia

Scrive Gary Chapman: «Non rinunciare alla tua influenza di genitore solo perché non sei pratico di un certo device o un sito Internet. Interessati delle app usate dai figli, chiedi agli altri genitori di aiutarti o iscriviti a un corso per avere almeno i fondamenti di questo universo. Non puoi rimanere indietro mentre loro viaggiano soli in un mondo digitale in rapida evoluzione. Perché senza l'autorità dei genitori, Google diventa la risposta a tutti gli interrogativi della vita». Si tratta di conoscere bene per proteggere ed educare. Ormai per avere l'attenzione di un bambino bisogna competere con un cellulare.

Seconda strategia: Facciamogli toccare il mondo reale

Fanno tristezza i bambini d'oggi costretti a passare da una scatola all'altra. Dalla scatola della cameretta alla scatola dell'ascensore; dalla scatola dell'ascensore alla scatola dell'automobile; dalla scatola dell'automobile a quella dell'aula scolastica... È decisamente tempo di rompere le scatole! Tutti sanno che i bambini soffrono di claustrofobia: il chiuso gli è così insopportabile che farli uscire di casa



significa dargli la vita. Hanno una voglia matta di fare, di muoversi, di correre... Una cosa è certa: i piccoli non amano la disoccupazione psicologica. Se amano il mondo virtuale è perché non possono gustare quello reale.

Terza strategia: Offriamogli alternative accattivanti

Dunque, ad esempio, lasciamo che gli amici vengano a trovarlo a casa. Di tanto in tanto andiamo a



mangiare in pizzeria. Se ci è possibile passiamo il fine settimana fuori casa... Comunque, le alternative più accattivanti restano sempre due: la vacanza e il gioco. Nei giorni della vacanza il figlio può verificare che il mondo reale è infinitamente più ricco del mondo artificiale e del mondo virtuale dei media. Oggi vi sono bambini che non hanno mai visto un cavallo dal vivo, una farfalla, una libellula, una mucca... In vacanza il figlio può toccare un fiore, l'erba, può sentire il solletico della terra sotto i piedi... Può toccare il mondo vero!

Quarta strategia: Difendiamo il libro

La lettura è l'autogrill dell'anima: alimenta l'intelligenza, sfama lo spirito, salva la fantasia, libera dalle manette mentali. Mentre internet può creare dipendenza, la lettura crea indipendenza!

Quinta strategia: Mangiamo insieme (almeno una volta al giorno)

La ragione è semplice e forte, nello stesso tempo: mangiare «insieme» (e non solo «accanto»), tutta la famiglia unita, è sempre un incontro piacevolissimo, soprattutto se avviene di sera.

Un tempo guardare qualcuno negli occhi era considerato un segno di cortesia. E se tuo figlio apprende questa capacità essenziale, spiccherà senz'altro sugli altri. Quando due persone si guardano negli occhi accade qualcosa. Genitori e figli che sanno guardarsi negli occhi vivono la forma di comunicazione più profonda. Possiamo parlarci da una parte all'altra di una stanza, ma quando ci guardiamo negli occhi stabiliamo un legame molto più forte. Guardarsi arricchisce il legame visivo ed emotivo. E tu quali storie puoi condividere a tavola con i figli? Puoi raccontargli del primo lavoro, del tuo migliore amico alle elementari o del tuo film preferito da ragazzo. Condividere storie rende più profonde le relazioni familiari. Non permettere alla tecnologia di rubare il tempo che puoi dedicare alla narrazione perché questi racconti radicheranno nei tuoi figli l'amore che provano per te.

Alessandra Mastrodonato - La linea d'ombra**OLTRE L'ABITUDINE**

Se vogliamo riappropriarci fino in fondo della nostra libertà e della possibilità di scegliere chi essere, al di là di qualsiasi condizionamento esterno o percorso preordinato, dobbiamo farci carico, almeno ogni tanto, della capacità di scardinare completamente il meccanismo dell'abitudine in cui siamo incastrati.

L'abitudine è una seconda natura, e non meno potente». Così scriveva già nel Cinquecento Michel de Montaigne, evidenziando con grande acutezza come le nostre abitudini facciano parte di noi, ci identifichino, contribuiscano a definire chi siamo e in che modo viviamo la nostra esistenza.



Che ne siamo consapevoli o meno, una parte significativa della nostra vita – dai più elementari gesti quotidiani ai piccoli riti che scandiscono le nostre giornate, dalle strade che regolarmente percorriamo alle relazioni che intratteniamo con gli altri – è radicata saldamente nell'abitudine, che ci porta a reiterare in modo passivo pensieri e azioni, senza più chiederci il senso e il fine di ciò che facciamo.

Come assuefatti alla ripetitività del vivere, narcotizzati da un infinito “girare in tondo” in cui ogni cosa si confonde e anche i colori sembrano sbiadire, ci abbandoniamo alla “giostra del mondo”, rinunciando a percorrere sentieri alternativi e a lasciare un'impronta originale sul nostro percorso.

Per quanto, infatti, un'esistenza vissuta all'insegna dell'abitudine possa risultare monotona e incapace di regalarci lo stupore dell'inedito, affidarci alla consuetudine e al già noto ci appare rassicurante, al punto da scambiare questa condizione di “immobile quiete” alla quale spesso finiamo per adattarci con ciò che chiamiamo felicità. E ciò è vero soprattutto per i giovani adulti, che all'incertezza del cambiamento e al brivido di una navigazione condotta in mare aperto, tra tanti pericoli e imprevedibili tempeste, non di rado preferiscono la tranquillità della bonaccia.

Del resto, non c'è da stupirsi che sia così: il cammino verso l'adulità si configura in molti casi come una vera e propria corsa a ostacoli, come uno slalom sfiancante tra insormontabili difficoltà e una endemica precarietà, per cui la conquista di una sia pur minima serenità, alimentata dalla confortante certezza della routine, ci appare come un miraggio al quale restare aggrappati con le unghie e con i denti, anche se questo significa abdicare alla ricerca di una felicità più piena ed appagante. In questa prospettiva, rivalutiamo anche le abitudini più banali che, pur nella loro stanca ripetizione, diventano sinonimo di sicurezza e ci accontentiamo di galleggiare sulla superficie del mondo, vivendo come comparse che si adattano inermi a replicare un copione sempre uguale, anziché cimentarci nella difficile arte di “reinventare” ogni giorno le nostre scelte e il nostro progetto di

vita.

Se è vero, però, che – come aveva compreso già Aristotele – «noi siamo ciò che facciamo ripetutamente», di modo che coltivare delle buone abitudini può essere un modo efficace per migliorare la nostra esistenza e restituire valore alle nostre azioni, se vogliamo riappropriarci fino in fondo della nostra libertà e della possibilità di scegliere chi essere, al di là di qualsiasi condizionamento esterno o percorso preordinato, dobbiamo farci carico, almeno ogni tanto, della capacità di scardinare completamente il meccanismo dell'abitudine in cui siamo incastrati, per correre il rischio di percorrere sentieri inesplorati e concederci l'opportunità di verificare dove conducono.

Solo così riusciremo a svincolarci dal circolo vizioso di ogni sterile routine e, andando finalmente oltre l'abitudine, potremo aprirci al mistero del possibile e far spazio nella nostra vita all'irrompere salvifico di «cieli nuovi e terra nuova



*E girano, girano gli uomini
sopra la giostra del mondo,
come i valzer delle cameriere
fra i tavolini alla fine del giorno.
E girano mosconi e chiacchiere
nei saloni dei parrucchieri,
girano i tacchi delle signore
a notte fonda sui marciapiedi.
E nei weekend, in processione
nei supermercati,
narcotizzati dalle occasioni,
comprare ed essere comprati.
Ed io e te, accarezzati da una gioia breve
e dal sorriso delle cassiere,
soddisfatti o rimborsati,
sommersi o salvati?
E girano, girano gli uomini
d'un dolceamaro girare in tondo,
di vecchi amanti nelle balere,
come falene alla fine del giorno.
E girano motori e femmine,*



Oltre l'abitudine

*girano i cacciabombardieri,
mille caviglie, mille tagliole
intorno al pozzo dei desideri.
E nei weekend, in confessione
nei supermercati,
tra gli affettati e le comunioni,
mangiare ed essere mangiati.
Ed io e te, affaticati da un dolore lieve
e dalle trombe e dalle bandiere,
sorridenti e circondati,
sommersi o salvati?*



*Beato il cane al passo del padrone
e che è uno stupido per vocazione,
e che, siccome tiene un osso in bocca,
non dirà la sua opinione.*

*Beati tutti gli uomini per bene,
chi non sapeva e chi non vuol sapere,
e chi ha confuso l'abitudine con la felicità.*

*Ed io rinnego tutto prima del blackout, prima che
faccia notte,
prima che il vento arrivi
e il gallo canti tre volte...*

*Beato il cane al passo del padrone
e che è uno stupido per vocazione,
e che, siccome tiene un osso in bocca,
non dirà la sua opinione.*

*Beati tutti gli uomini per bene,
chi non sapeva e chi non vuol sapere,
e chi ha confuso l'abitudine con la felicità.*

E girano, girano gli uomini...

(Francesco Gabbani, L'abitudine, 2023)



IN RICORDO DI ANGELO TONOLLI

Ho conosciuto Angelo alla fine di dicembre del 2004, quando era tornato ad Abbiategrosso per trascorre alcuni giorni di vacanza per il Santo Natale. Il Parroco don Giuseppe, per l'occasione aveva reso manifesto il lavoro che Angelo svolgeva in Madagascar come aiutante laico in una missione di quel paese.

Quell'isola mi ha sempre affascinato per la sua posizione nell'oceano Indiano: terra staccata dall'Asia e non africana, anche se è situata molto più vicina a quel continente. Pertanto, alla prima occasione che ebbi di vedere Tonolli all'uscita da una messa, lo avvicinai e senza tanti preamboli, gli chiesi cosa avrei dovuto fare per andarlo a trovare, dopo il suo rientro alla missione.

Angelo, che non mi conosceva, mi disse che un gruppo di elettricisti impiegati in una struttura Enel di Bergamo, si stavano preparando per andare ad effettuare delle modifiche migliorative ad un impianto radio del Vescovado di Ihosy, la città dove si trovava la missione.

Senza perdere tempo mi trascriveva il numero di telefono di Agostino, il capo gruppo, dicendo di contattarlo al più presto perché la loro partenza per il Madagascar era prevista per i primi mesi del 2005, appena dopo la Pasqua. Lo assicurai che non avrei perso l'occasione se il gruppo di lavoro mi avesse accettato e dopo quell'incontro non ho più rivisto Angelo, che all'inizio del nuovo anno rientrò alla missione.

Appena passato capo d'anno, telefonai ad Agostino che si dichiarò disponibile ad accettarmi con loro, sperando che ci fosse ancora posto sul volo già prenotato da tempo, in quanto avrebbero dovuto imbarcare i loro attrezzi e diverso materiale per il lavoro da effettuare.

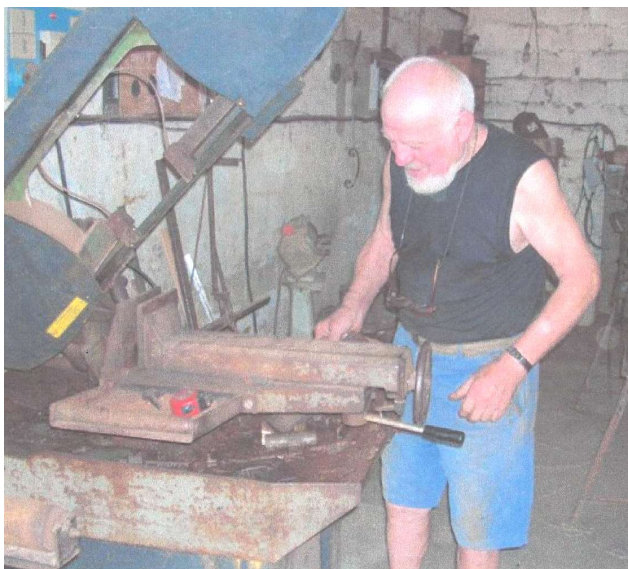
C'incontrammo una settimana dopo a Bergamo per il biglietto aereo e per i dettagli della trasferta ed ebbi l'assicurazione che lui stesso avrebbe avvisato la missione di Ihosy del mio arrivo con loro.

Tre mesi dopo, al momento dell'imbarco a Malpensa conobbi anche tutti gli altri componenti del gruppo di lavoro: Ernesto, Fernando, Giovanni ed Alexandru di origini rumene e solo all'arrivo ad Antananarivo, la capitale dell'isola, rividi Angelo che era venuto ad accoglierci con una suora della comunità delle Nazarene con sede in quella città, dove ci trasferimmo per passarvi la notte.





In ricordo di Angelo Tonolli



Al mattino seguente Angelo ad Agostino si recarono a ritirare i nuovi mezzi: due camioncini Ford col cassone aperto che sarebbero serviti per il nostro trasferimento ed il trasporto del materiale sbarcato dall'aereo. Partimmo subito per Ansirabe la città più popolosa dopo la capitale dove passammo la notte ed al mattino seguente incontrammo don Mombelli, il responsabile della radio, che ci era venuto

incontro per fare con noi il resto del viaggio sino alla missione. Arrivammo ad Ihosy a sera tarda e dopo cena mi venne assegnata la cameretta vicino a quella di Angelo; prima di ritirci per dormire lo ragguagliai sulle novità abbiatensi, in quanto tutto il viaggio lo effettuai sul mezzo guidato da Agostino.

Al mattino seguente, dopo la colazione Angelo si recò all'officina che aveva attrezzato per insegnare il lavoro di fabbro ad alcuni volontari malgasci, e noi ci recammo sulla collina dove era situata l'antenna radio, i pannelli solari che l'alimentavano e dove avremmo collocato le pale eoliche che avrebbero dovuto già essere arrivate via mare in un container. Constatato che ciò non era successo si decise d'iniziare i lavori di rifacimento impianto degli accumulatori dei pannelli elettrici e predisporre quello per le eoliche, mentre Angelo avrebbe tornito i supporti con le flangie ai quali imbullonarle.

Per tutta settimana noi salimmo alla collina e Tonolli lavorò in officina. C'incontravamo solo ai pasti con tutti gli altri missionari che vivevano al centro e qualcuno di passaggio che avendo la missione un po' lontana, doveva trattenersi anche alla notte prima di giungere alla sua destinazione. Nelle sere, Angelo mi raccontava di aver lavorato in una vetreria prima della pensione, di aver fatto una breve esperienza in Cina, poi aveva conosciuto questa missione ed in Madagascar si era trovato subito ben accolto, ormai era qui da più di una decina d'anni, tanto che aveva partecipato alla costruzione della chiesa principale ed in particolare all'istallazione delle sue vetrate, che alla domenica successiva andai a vedere.

Nel pomeriggio, dedicato al bucato mentre il giradischi diffondeva la voce di Luciano Tajoli, il miglior cantante italiano secondo Tonolli, che gli ricordava la vicin-



Essere originale, non fotocopia

nanza con la madrepatria, egli mi raccontava dei suoi lavori in vetreria e della sua passione per il calcio, sport da lui praticato da giovane e ad un buon livello col ruolo di mediano. Avrebbe potuto diventare la sua professione se fosse andato a buon fine un provino presso una nota squadra milanese... Riprendemmo a lavorare insieme quando montammo le pale eoliche, perché Angelo impiegò un giorno intero per saldare le flangie ai supporti cementati sul tetto del deposito degli accumulatori elettrici, ai quali le avremmo in seguito imbullonate.



Terminato e collaudato il lavoro, giunse il momento di rientrare in Italia portandomi la gioia di quella meravigliosa esperienza molto arricchente ed unica nel suo genere, che mi ha consentito di conoscere diverse persone volenterose ed altruiste e fra queste anche Angelo, uomo di poche parole, ma molto fattivo e concreto, pronto a spendere il suo tempo per gli altri senza mettere in mostra gli effetti del suo impegno e della sua esperienza lavorativa.

Cislaghi Giuseppe

ESSERE ORIGINALE, NON FOTOCOPIA

Sono Martha Appa, vengo da una famiglia allargata di nove persone con tre madri e un padre, ma nella mia famiglia biologica siamo in cinque, genitori compresi. Suona strano agli altri, ma per me crescere in una famiglia così grande è stata una benedizione e un dono speciale di Dio di cui faccio sempre tesoro.

Nata e cresciuta in una famiglia di forte tradizione cattolica, potrei dire di aver ricevuto questa vocazione attraverso la mia famiglia. Sono loro che mi hanno insegnato i valori cristiani e mostrato una vita esemplare e grazie a loro sono qui.

Arrivare a Roma, terra santa e straniera, è stato un dono inaspettato. Non ho mai pensato che avrei potuto fare il noviziato qui. In questi due anni ho vissuto tante esperienze belle e sorprendenti.

Ho accompagnato i bambini autistici e



Giugno 2023

Essere originale, non fotocopia

adulti nel gioco del rugby e sono stata volontaria a servizio di persone disabili. Da loro ho imparato l'umiltà e la semplicità. La loro dipendenza dagli altri e i loro volti sempre sorridenti mi hanno trasmesso un messaggio di speranza, di coraggio e una ragione per vivere. Mi hanno fatto riflettere sul valore della mia vita, mi hanno fatto sperimentare la vicinanza e l'amore di Dio.



All'inizio non è stato facile inserirmi nella loro cultura, nel loro stile di vita, nel loro modo di fare, pensare e parlare. Impegnativo imparare l'italiano, non riuscivo ad esprimermi come desideravo, non sempre era chiaro ciò che volevo dire, non sempre riuscivo a comunicare in modo completo ciò che pensavo. A volte lo scoraggiamento si è fatto sentire, ma ho imparato ad essere umile e paziente.

Ho partecipato ad un campo sociale in Calabria e un episodio in particolare mi ha colpito molto. Era uno di quei giorni in cui siamo andati per le strade all'alba per incontrare le ragazze di strada e le prostitute per dare loro degli aiuti. Abbiamo incontrato una ragazza molto giovane, 22 anni, che ha condiviso con noi la sua storia e come mai è finita in questa vita. Dopo aver raccontato il suo passato ha detto che un brav'uomo voleva sposarla, ma lei ha rifiutato perché si vergognava del suo stato di prostituta e aveva paura di essere giudicata. La paura del giudizio degli altri le ha impedito di fare un passo per cambiare vita.

Mi è dispiaciuto molto per lei... perché non è riuscita a liberarsi dal giudizio, dalle etichette che gli altri le hanno attaccato addosso e questo non le ha permesso di essere sé stessa. Anche a noi succede di aver paura di ciò che siamo, diamo un peso maggiore a ciò che gli altri pensano di noi, a ciò che gli altri vogliono da noi, alle mode del momento, seguiamo gli altri perché tutti fanno così... Come diceva il Beato Carlo Acutis "Tutti nasciamo originali, ma tanti muoiono come fotocopie".

Quel piccolo episodio mi ha fatto riflettere su me stessa e sul coraggio e la libertà di realizzare chi sono veramente. Il cammino che sto facendo per diventare missionaria mi pone davanti sempre scelte coraggiose, per testimoniare la mia fede, per raccontare di Gesù con la mia vita, anche quando questo comporta andare contro corrente. Ringrazio il Signore per tutte quelle meravigliose esperienze che ho fatto e ringrazio di cuore tutti coloro che mi aiutano e mi sostengono con la loro preghiera in molti modi, durante il mio cammino formativo.

Martha Appa, noviziato internazionale di Roma

Convegno Nazionale Caritas Diocesane**LA MISSIONE DI GESÙ COME UNA AVVERSATIVA**

Ma Gesù...

Gesù compie la sua missione, si fa vicino ma in un modo che dà significato alla distanza, si fa un uomo come tutti, ma in un modo che rivela la differenza, pratica la religione di Mosè, ma in un modo che ne mette in discussione la pratica.

È quindi coerente che anche la compassione e la pratica della carità trovi in Gesù una avversativa, così che contesta anche gli ultimi, anche i poveri e il loro modo di pregare e di chiedere. Così forse contesta e corregge anche coloro che degli ultimi e dei poveri si prendono cura.

Si possono raccogliere dal Vangelo cinque avversative che Gesù pratica mentre dichiara la sua volontà di purificare il lebbroso.

1. Non la prestazione, ma la relazione.

Gesù si prende cura del lebbroso e vuole purificarlo, ma opera la guarigione non come una prestazione, ma con il gesto scandaloso e imbarazzante di toccare l'uomo coperto di lebbra.

Così indica lo stile che i discepoli sono chiamati a praticare e che la Caritas deve testimoniare e raccomandare a tutta la comunità. Se l'aiuto si riducesse a una prestazione basterebbe un ufficio e degli incaricati, se l'aiuto costruisce una relazione ci vuole un centro di ascolto e una comunità in cui le relazioni vivono.

2. Non il sollievo, ma la salvezza.

Gesù si prende cura della malattia, non offre però il sollievo di un momento, la



Giugno 2023



La missione di Gesù come un'avversativa

precaria guarigione, ma vuole salvare, restituire l'uomo alla sua dignità, offrire la speranza di essere dentro la storia del popolo in cammino verso la terra promessa.

Così i poveri ricevono il dono della salvezza: non possono accontentarsi di "una piccola mano" per tirare a fine mese.

E la comunità cristiana è chiamata a compiere il gesto di condividere il pane, ma non come una cosa da dare: piuttosto come a un segno del pane della vita, dell'invito a mangiare quel pane dei credenti, perché chi crede in Gesù non muore, ma vive in eterno.

3. Non l'accondiscendenza, ma la vocazione.

Gesù non accondiscende a una richiesta, ma chiama oltre.

Come per i pescatori sorpresi per la pesca straordinaria si apre la via a diventare pescatori di uomini, così per il lebbroso guarito si apre la vita per dare testimonianza ai sacerdoti custodi delle regole del culto prescritto da Mosè.

Così il bene compiuto e il bene ricevuto contiene una vocazione alla missione.

4. Non l'individuo, ma la persona nella comunità

Gesù purifica il lebbroso, riabilita una persona, ma non si ferma all'individuo: lo inserisce di nuovo nella comunità che lo ha espulso, lo rende presenza costruttiva nel popolo di Dio.

Così chi pratica la carità non si prende cura di individui immaginandoli isolati, piuttosto promuove l'inserimento in una comunità in cui ciascuno possa dare e ricevere secondo le sue possibilità.

5. Non la popolarità, ma l'obbedienza al Padre.

Gesù guarisce la persona e rifugge dalla popolarità che pretende di trattenerlo, di fissarlo in un ruolo, di ridurre la sua missione a supporto di un mondo vecchio e statico.

La sua missione è obbedienza al Padre che vede nel segreto, è docilità allo Spirito che lo spinge sempre oltre, è missione di evangelizzazione che deve giungere anche oltre, anche altrove, anche là dove nessuno lo aspetta e nessuno lo cerca.

Arcivescovo Mario Delpini



C'ERA UNA VOLTA IL PUDORE

Nell'epoca della «vetrinizzazione sociale», dei social pervasivi e del privato trasformato in pubblico, che fine ha fatto il pudore? Viaggio attorno a una virtù preziosa, garanzia di libertà sia a livello personale che collettivo.

«Ho sentito una curda dire che non c'è sentimento più rivoluzionario della vergogna. Ecco, in un contesto dove non esiste più nessun tipo di vergogna e di pudore, il mitomane prospera e cresce come i cinghiali a Roma nord. Se si ristabilisse quel minimo vergognarsi e avere un po' di pudore nel porsi di fronte agli altri, molto si migliorerebbe». A dirlo non è il moralizzatore di turno, ma Zerocalcare, fumettista tra i più caustici e irriverenti del panorama italiano, intervistato da Chiara Valerio su «la Repubblica» dello scorso 26 marzo. E, se l'ha detto lui, forse un pensiero sulla quasi scomparsa del pudore che pare aver colpito questa nostra epoca vale proprio la pena di farlo. Senza per questo rimpiangere il puritanesimo ottocentesco che aveva issato il pudore a valore principe, oltretutto facendone una questione prettamente «muliebre».

Il pudore, questo sconosciuto

Cerchiamo innanzitutto di capire di che cosa stiamo parlando. La parola pudore deriva dal vocabolo latino pudor (dal verbo pudeo, cioè non avere coraggio e, in un significato più ampio, provare vergogna) che esprime sentimenti di riserbo ma anche di disagio nei confronti di parole o comportamenti. «Jean Guitton, in una sua opera dal titolo Saggio sull'amore umano (1954) – spiega don Roberto Massaro, presbitero della diocesi di Conversano-Monopoli (BA), docente di teologia morale e bioetica presso l'Istituto teologico "Regina Apuliae" della Facoltà teologica pugliese e autore di *Si può vivere senza eros?* (Emp, 2021) – definiva il pudore non soltanto un meccanismo di protezione, ma anche "organo dello sviluppo spirituale" e "mediatore dell'unità dell'anima col corpo". Sicuramente esso ha a che fare primariamente con la sessualità, in quanto si pone come risorsa morale che protegge e salvaguarda la sfera più intima dell'individuo, ma è collegato anche alla definizione della propria personalità, in quanto, richiamando i sentimenti di vergogna, di riservatezza e di rispetto, "custodisce l'essere" di ogni individuo, impedendo che il corpo venga ridotto a oggetto e che la persona sia violata nella sua intimità e riservatezza».

Di parere simile il filosofo Umberto Galimberti che, nella sua Enciclopedia della Psicologia, è lapidario: il pudore, dice, serve a «conservare il possesso della propria intimità, difendendola dalla possibile intrusione dell'altro», attribuendogli dunque un valore e un compito soprattutto relazionali, come se ci si trovasse dinanzi a una sorta di «frontiera buona» tra noi e gli altri. Immagine utilizzata anche dallo psicologo e psicoterapeuta Federico Carniello, quando afferma che «nella nostra società, in cui lo sguardo dell'altro, nelle varie accezioni, è portato a intrufolarsi ovunque, trovando dall'altra parte altrettanta disponibilità all'esibizione, la riscoperta della intimità come luogo di libertà merita di essere



C'era una volta il pudore

PENSIERI



considerata una frontiera dove rappresentare l'attualità delle esperienze relazionali».

La scomparsa del pudore

Difficile dire quando il pudore ha cominciato a farsi virtù rara. Molti indicano come momento tipico della sua apparente eclissi la fine degli anni '60 del secolo scorso con il movimento di liberazione sessuale. Per altri, invece, il fenomeno sarebbe più tardivo e si sarebbe sviluppato a partire dalla fine degli anni '90, in concomitanza non solo con l'avvento della Rete (e successivamente dei social network) ma con il verificarsi di un fenomeno cui il sociologo Vanni Codeluppi ha dato il nome di «vetrinizzazione sociale» e che consiste in una tendenza generalizzata a voler mettere in mostra (come si era cominciato a fare, nel Settecento, con le merci, spostandole dai retrobottega alle vetrine), a spettacolarizzare se stessi, la propria vita e tutto ciò che ruota attorno a essa, con lo scopo di attirare l'attenzione della gente, come se la propria esistenza assumesse valore solo quando è sotto gli occhi di tutti.

Da allora in poi, infatti, in una continua corsa a chi mostra di più, che obbedisce a una logica prettamente mercantile, tutto o quasi è stato sottratto alla sfera del pudore (si è giunti a esibire anche momenti profondamente intimi, come la nascita o la morte). Il corpo stesso, oltre che venire ostentato, è stato sottoposto a un vero e proprio processo di packaging (il processo di imballaggio, confezionamento e presentazione che di solito subiscono i prodotti da offrire al pubblico) per renderlo attraente come una qualsiasi merce e garantirsi così i riflettori puntati su di sé. Questo meccanismo ha aperto la strada a tutta una serie di comportamenti al limite del patologico (dagli acquisti compulsivi alle varie manipolazioni del corpo unicamente per rispondere a certi canoni estetici) e, soprattutto, ha messo l'identità personale al servizio, quasi, di quella sociale, annullando in tal modo la distanza tra noi e gli altri, che fino a quel punto era stata salvaguardata dal pudore.

Ma il pudore, tuttavia, non è scomparso. Un po' malconcio, ma ha resistito. È ancora don Roberto Massaro a ricordarlo: «Nonostante il nostro tempo sia il tempo dell'ostentazione anche del corpo e della nudità (e basta riandare con la mente agli abiti esibiti da cantanti e presentatori al recente Festival di Sanremo per averne conferma), il pudore non è totalmente sparito. Dire il contrario sarebbe un'affermazione troppo forte e decisamente pessimista. La cultura contemporanea non è un mostro che sta tentando di distruggere tutti i valori elaborati dalla società nei secoli passati. Forse li sta solo trasformando. Basti pensare all'attenzione alla privacy, al bisogno di proteggere la propria intimità, alla necessità di non essere trattati come un oggetto nelle relazioni sentimentali...».

Costitutivo dell'umano

Verrebbe da chiedersi in che modo il pudore sia riuscito a resistere. La risposta la danno sociologi e psicologi: siamo dinanzi a una virtù costitutiva dell'umano, una

virtù, dunque, che addirittura definisce il nostro essere uomini e donne. Difficile, quindi, molto difficile da eliminare. Lo dice chiaramente anche la psicoanalista e psichiatra Monique Selz in un libro di qualche tempo fa (*Il pudore. Un luogo di libertà*, Einaudi 2005), laddove sostiene che il pudore si caratterizza a tutti gli effetti come «manifestazione di umanizzazione» che «differenzia l'uomo dall'animale», poiché «traduce, in concreto, con atteggiamenti che coinvolgono il corpo, la psiche e il pensiero, una delle specifiche problematiche dell'uomo nell'incontro con l'alterità, che lo obbliga a confrontarsi con un altro e a pensare l'esistenza dell'altro in rapporto a sé e reciprocamente». Il pudore sarebbe dunque, secondo Selz, «una necessità vitale» prima ancora che un dovere morale, in quanto, collocandosi «sempre alla frontiera fra sé e l'altro, fra l'individuale e il collettivo» dimostra «attenzione verso se stessi e verso l'altro, assicurando il rispetto di ciascuno».

Non solo. Il pudore, garantendo la costruzione di un rifugio per il sé e assicurando così l'integrità dell'individuo, sarebbe fondamentale anche per la salvaguardia dell'integrità collettiva, visto che ogni persona è legata in modo indissolubile all'appartenenza a un gruppo sociale: «In questa irriducibile articolazione» che prevede la «congiunzione fra singolare e plurale» si colloca dunque «il luogo di esercizio e di manifestazione del pudore», sottolinea infatti la psicoanalista. Se «la collettività ha smarrito i mezzi per garantire il pudore, allora è al singolo che tocca il compito di diventarne il guardiano individuale», pena il ricadere negli orrori provocati dai vari totalitarismi del XX secolo, i quali, pretendendo di negare l'esistenza di uno spazio di libertà individuale, tentarono di sopprimerlo in nome di pretesi interessi collettivi superiori, con i terribili effetti che tutti purtroppo conosciamo.

Di pudore quale garante e nume tutelare della nostra libertà, anche più specificatamente nella sfera della fisicità, ha sempre parlato anche il cristianesimo. Rileva a riguardo don Roberto Massaro: «Forse qualcuno, nella nostra società così "ipersessualizzata", potrebbe parlare del pudore come di un limite alla nostra libertà, come di una forma di inibizione, se non di oppressione, della dimensione

ludica della sessualità. Invece, in un'ottica cristiana, è esattamente il contrario. Proviamo a dare uno sguardo, seppur sommario, alla Scrittura.

Nell'Antico Testamento, il pudore (che emerge come sentimento a parti-



C'era una volta il pudore

PENSIERI

re dalla caduta dei progenitori narrata in Gen 3) non è solo una protezione della sfera sessuale dal disordine introdotto dal peccato, ma è anche una forma di delimitazione e rispetto dell'intimità e della riservatezza della persona (cfr. Gen 9,22).

Nel Nuovo Testamento, poi, ogniqualvolta si parla di impudicizia, non lo si fa per disprezzare la corporeità o la sessualità, ma per impedire che queste vengano ridotte a mero oggetto di possesso, in balia delle passioni. In tal senso, allora, già il dato biblico ci presenta il pudore come "garante" della nostra libertà, "spinta" interiore a non dominare e a non lasciarsi dominare».

«Purtroppo – prosegue il sacerdote – l'etichetta che solitamente si attribuisce all'etica cristiana è quella di essere nemica del piacere e sessuofobica. Forse anche perché, in passato, l'attenzione verso i comportamenti sessuali è stata parossistica.



L'annuncio cristiano, al contrario, è "buona notizia" che tocca ogni ambito della vita dell'uomo, e le virtù che la tradizione ci ha donato a custodia della sessualità (la temperanza, la castità, il pudore) non dicono il disprezzo verso questa sfera così importante dell'esistenza, ma ne affermano il suo valore profondo».

La riscoperta del pudore

Se dunque, come afferma Selz nel suo libro, «una comunità umana non può sopravvivere a lungo alla perdita del pudore», perché «pretendere di poterne fare a meno e di poter fare a meno delle pratiche corporali e sociali che gli sono legate significa perdere quella qualità che rende l'uomo un animale pensante», come si fa a restituire al pudore il compito che gli è proprio?

Ricominciando dall'educazione, ovviamente. Un'educazione, però, che coinvolga trasversalmente tutte le generazioni, pur avendo un occhio di riguardo per quelle più giovani. È necessario, infatti, rieducare e rieducarsi alla comprensione di un semplice principio: mettere in piazza i propri sentimenti più preziosi, le proprie sofferenze, i propri successi o fallimenti, la propria nudità, fisica o psicologica che sia, ci rende inutilmente fragili ed esposti al potere degli altri su di noi, anche di chi non dovrebbe averne.

«L'educazione è fondamentale – ribadisce anche don Massaro –. Ed è sempre possibile, anche se è sempre una sfida. Oggi soprattutto i giovani vanno ascoltati e compresi. Perché non sono senza valori, ma ci mostrano un'interpretazione creativa degli stessi. Non sono senza pudore, ma hanno un pudore "differente", che elaborano in un modo originale. Prestiamo ascolto a questa originalità e, da adulti, cerchiamo di presentare il pudore non come l'ennesima violazione della libertà, ma come quel sentimento o virtù che promuove e rispetta la libertà, che sa fermarsi sulla soglia delle esistenze altrui, per promuoverne la dignità».

Pudichi anche in coppia

Il pudore è virtù preziosa anche per la vita di coppia. Infatti «il pudore che, come abbiamo già detto, impedisce di ridurre il corpo a oggetto da possedere – confer-

ma don Roberto Massaro – e diviene pertanto apertura della persona all'altro e ripiegamento della persona su di sé (inteso in senso positivo come protezione della propria intimità), non può essere estraneo alla relazione di coppia. Lo spiega molto bene il professor Antonio Autiero, filosofo e teologo, quando scrive che "il pudore si manifesta proprio in questo aprirsi agli altri, in un incontrarsi con gli altri che vuole essere totale, da persona a persona che si rifiuta di assumere la forma esclusiva della corporeità". Potremmo dire, allora, che nella relazione di coppia il pudore non viene eliminato, ma si trascende e si inverte.

Lì dove c'è amore il pudore cambia volto: si fa da parte nello scoprire totalmente la propria nudità e matura rifiutando di ridurre la relazione al solo incontro sessuale. Nell'intimità il pudore diventa erotismo, forma autenticamente umana della sessualità».

E se servisse un'ulteriore conferma, è ancora Monique Selz a suggerirla: «L'amore è possibile solo se chi ama e chi è amato sono distinti l'uno dall'altro e dunque separati». Separati nel senso che entrambi gli elementi della coppia godono di una reciproca libertà che impedisce di «sovrapporre il desiderio dell'uno a quello dell'altra».

Ed è solo in questo spazio di reciproca libertà che può avere luogo l'incontro, il riconoscimento e lo scambio. Il pudore diviene allora non solo «luogo» del vero contatto, ma anche espressione di quel rispetto profondo che non può mai mancare in una relazione d'amore.

Pare proprio, dunque, che senza pudore la nostra vita – nella dimensione personale, amicale, di coppia e collettiva – rischi molto. Anche perché il pudore alla fine chiama in causa anche una dimensione di responsabilità. Per questo diventa oggi fondamentale, conclude Selz «inventare luoghi, momenti e gesti nuovi, che consentano a ognuno di essere in grado di costruirsi le proprie frontiere senza sconfinare in quelle altrui».

Perché la dinamica indotta dal pudore ha una funzione che «mira a permettere al soggetto, al cittadino, di raggiungere un'autonomia che porti ciascuno ad assumersi le proprie responsabilità individuali e collettive nel rispetto dello spazio privato. Che è appunto ciò che fa al contempo del pudore condizione "per" e luogo "di" libertà».



RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Carotti Beatrice di Lorenzo e Cicala Luana
 Forcella Noah di Thomas Manuel e Mistretta Danila Delia
 Cestana Emma di Denis e Cestana Emilina
 Fava Ginevraevy di Davide e Maniglia Tania
 Fiorin Melissa di Andrea Giovanni e Portaluppi Manuerla
 Guerrieri Beatrice di Giacomo Caloro Maria Ilenia
 Masciocchi Ludovico di Leonardo e Volpi Federica
 Quattrocchi Giorgio di Davide e Masella Romina
 Donega Filippo di Alberto e Solinas Annalisa
 Ramos Romero Isabella di Ramos Ugaz Henry Dario e Romero Flores Cinthia Karen
 Massimo Allegra Sofia di Alessandro Paolo e Bergamaschi Chiara

UNITI INNANZI ALL'ALTARE

Villa Gianmarco e Libro Erika
 Croce Gianni e Viale Chiara
 Malara Francesco e Baratto Manuela
 Baroni Emanuele e Ceccarelli Claudia

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Carsenzuola Enrica, di anni 84, via Manara 2
 Fossati Luciano, di anni 72, via Piemonte 1
 Napoli Aldo, di anni 81, via Fuse 2/I
 Inzerillo Maria Pia, di anni 86, via Ticino 84
 Marzanati Giuseppe, di anni 87, via Menotti 31
 Cristofaro Cesare Luigi, di anni 66, via Piave 2
 Percivaldi valentino, di anni 90, via De Sanctis 24
 Sudetti Mariarosa, di anni 65, Gambolò
 Callegari Luisa, di anni 78, via Toscanini 8
 Oreni Pierluigi, di anni 84, Rosate
 Carabello Cesarina, di anni 88, via Vercesi 14
 Galliena Iolanda, di anni 92, via san G. Bosco 6/A
 Recalcati Mariangela, di anni 84, cascì nello Girasole
 Gatti Luigi, di anni 83, via Nullo 7
 Veronelli Antonio, di anni 90, via Volta 1
 Termine Angela, di anni 84, via Gobetti 2
 Pigozzi Carla, di anni 89, largo Donatello 14
 Carnelli Innocente Giancarlo, di anni 81, Ozzero
 Vanzin Emilia, di anni 82, via Ticino 54/B

CALENDARIO

Giugno 2023

1 giovedì S. Giustino, martire / rosso	7.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni 8.30 coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30 Fam. Magatti e Turati	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
2 venerdì Feria / rosso	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 8.30 coniugi Assunta e Carlo Conti 18.30 Mazetta Eleonora / Caimi Bruno e def. Conti e Bolletin	
3 sabato Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri / rosso	7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 17.00 Monteggia Carlo / famiglie Veronesi e Amodeo / Donati Pompeo / Giuseppe e Cecilia Caldarola e famigliari / Gian Luigi Tinti 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele / Fogliaro Vincenzo, coniugi Isabella e Antonino Currà, coniugi Caterina e Antonino Fogliaro / Maria Luisa e Guglielmo Borgazzi	
4 domenica SS. Trinità / bianco	7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Bossi Gianni / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Picicco Gerardo, coniugi Picicco Giuseppe e Giuseppina 11.00 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Bianchi Francesco	
5 lunedì S. Bonifacio, vescovo e martire / rosso	7.00 8.30 18.30 Germani Teresa, Emilio e figlio Giovanni / Mariateresa e Giovanni Baietta, Def. Fam. Bellosio e Baietta / Tira Mario	• 20.30 Pellegrinaggio decanale al Santuario della Bozzola
6 martedì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Sandra e Aurelio Cigna, Iolanda e Manfredo Bardazzi / def. fam. Valenti e Cassaro	• 21.00 Consigli Pastoralisti della città
7 mercoledì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30 Tina e Franco Solano	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica





Giugno 2023

8 giovedì SS. Corpo e Sangue di Cristo / rosso	7.00 8.30 18.30	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 Santa Messa e Processione eucaristica da San Pietro a Santa Maria
9 venerdì Feria / rosso	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele 8.30 18.30 Daniele Amodeo / zia Anna, Gege e fam. Citelli / Grazia, Nicola, Pietro, Maria Stella, Lino, Claudia / Giampaolo Apruzzese	<ul style="list-style-type: none"> • 21.00 Preghiera per il 50mo di sacerdozio del parroco
10 sabato Sabato / rosso	7.00 11.30 Battesimo 14.45 Battesimo 17.00 Monteggia Carlo / Tafuno Marcantonio, Bellafronte Annarosa, Tafuno Domenica / Greggio Marcello / Fam. Setti, Sacchetto, Restelli e Miramondi 18.30	
11 domenica Il domenica dopo Pentecoste / rosso	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano / Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 Scaburri Andrea e Luigi 9.30 def. fam. Zagari e Artusa, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo e fam. Groppelli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica / Contini Maria, Carlo, Giuseppina, Angela e genitori, Almini Angelo, coniugi Agosti e Colombo 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Betto Romedio / Rivolta Felice 15.30 Battesimi comunitari 18.00 19.30 Messa in lingua albanese	<ul style="list-style-type: none"> • Festa per il 50mo di sacerdozio del parroco (vedi manifesti) • 15.30 Battesimi comunitari • 19.30 Messa in lingua albanese
12 lunedì Feria / rosso	7.00 8.30 Consiglio Luisa 18.30	
13 martedì S. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa / bianco	7.00 8.30 18.30 Miramondi Luigigiacommo	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio dell'Oratorio estivo

Giugno 2023

<p>14 mercoledì Feria / rosso</p>	<p>7.00 Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p>15 giovedì Beato Clemente Vismara / sacerdote / bianco</p>	<p>7.00 Giuseppina, Francesco ed Elisa Invernizzi / def. fam. Mereghetti e Balzari 8.30 18.30 Milanesi Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p>16 venerdì Sacratissimo Cuore di Gesù / rosso</p>	<p>7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / papa Edgardo 8.30 Baiunco Angelo 18.30 Masserini Etorina / Legnani Walter</p>	
<p>17 sabato Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria / bianco</p>	<p>7.00 17.00 Monteggia Carlo / Bianchi Angelo / Mainardi Mario 18.30 Zacchi Alberto / Barzanò Anna Maria / Toscani Luisa e Giuseppe con Rosina / mamma Bianca e Papà Pietro</p>	
<p>18 domenica III domenica dopo Pentecoste / rosso</p>	<p>7.00 def. fam. Broggi e Crivelli 8.15 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Pasquale e Rosalia Lombardi, coniugi Pietro e Maria Maddalena Maffia, Luigina Paracchio, coniugi Lorenzo e Maria Artusi, coniugi Luigi e Maria Luisa Artusi, Michele Artusi 11.00 Conclusione Corso fidanzati 12.00 Matrimonio Ornati - Gianella 16.00 Vespri 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Gianni, Decima e Carlo, Tilde, Dorina / coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo / De Angelis Lucia</p>	<p>• Conclusione Corso fidanzati</p>
<p>19 lunedì Ss. Protaso e Gervaso martiri / rosso</p>	<p>7.00 8.30 Viganò Carlo e fam. 18.30 Bianchi Massimo e Brambilla Luigia</p>	
<p>20 martedì Feria / rosso</p>	<p>7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 18.30 coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia</p>	



Giugno 2023

21 mercoledì S. Luigi Gonzaga, religioso / bianco	7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 Baietta Carlo, Cremagnani Luigia e famigliari 18.30 Bertani Adele / coniugi Nina e Piero Schiavi / Manetta Luigi	<ul style="list-style-type: none"> • Triduo per la Festa patronale di San Pietro • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
22 giovedì Feria / rosso	7.00 8.30 11.00 Matrimonio Caresani - Rossini 18.30 Coniugi Nera Giuseppe e Roscio Giu- ditta Ester, Nera Ermenegilda	<ul style="list-style-type: none"> • Triduo per la Festa patronale di San Pietro • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
23 venerdì Feria / rosso	7.00 Ramaioli Dorino 8.30 18.30 Castoldi Mario, Giuseppe Bognetti / Ginetta e Carlo Vergani	<ul style="list-style-type: none"> • Triduo per la Festa patronale di San Pietro
24 sabato Natività di S. Giovanni Battista	7.00 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Monteggia Carlo / fam. Gurian e Servadio 18.30 coniugi Luisa e Luigi Cattaneo	
25 domenica Festa Patronale di San Pietro	7.00 8.15 Nastro Ermelinda e Raele Giuseppe / Luigi, Giuseppina, Pasquale, Giorgio, Renata, Sabatino e Assunta 9.30 Eugenia, Giuseppe e Mario / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele /Fam. Mercanti, Signorini, Gri- gnani, Bertulli 11.00 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / Salvatore Scimè / Stanislao Rodovero / Melegazzi Anna, Broggi Giuseppe, Dorì Maria, Melilli Angelo / Ramaioli Dorino / Salvatore Scimè / Ramaioli Dorino, Bertulli Rosalinda, Boldini Giovanni e Lino 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Gianni, Tilde, Dorina e Decima 20.45 Processione con la statua di San Pietro	<ul style="list-style-type: none"> • 11,00 Messa solenne e anniversari di sacerdozio • 20.45 Processione con la statua di San Pietro • 21.30 Concerto della Filarmonica
26 lunedì Feria / rosso	7.00 8.30 10.30 Ufficio generale 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / Giulio Grolla / Virginia e Mario Scotti, con Giancarlo e Tino	<ul style="list-style-type: none"> • 10,30 Ufficio Generale e anniversari di sacerdozio

<p>27 martedì S. Arialdo, diacono e martire / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Castoldi Mario, Bognetti Giuseppe / Tafuno Marco Antonio, Bellafronte Anna Rosa, Tafuno</p>	
<p>28 mercoledì S. Ireneo, vescovo e martire / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Andrea Zaccarini / Manfredi Peppino</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p>29 giovedì Ss. Pietro e Paolo, apostoli</p>	<p>7.00 8.30 Angelina, Nino e Maria Natalina Guffanti 18.30 20,45 Compieta</p>	<p>• 20,45 Compieta e Festa popolare</p>
<p>30 venerdì Feria / rosso</p>	<p>7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.30 18.30 Olindo Omar / Vittorio / Reccagni Bassano, Pettinato Pietro, Pettinato Angela e Teresa, De Giorgi Giorgio, Staglianò Giuseppina</p>	<p>• Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario di Oropa per il 50mo di sacerdozio del Parroco</p>
<p>1 sabato Sabato / rosso</p>	<p>7.00 Oruboni Luigi ed Erminia / papà Edgardo / coniugi Maria Rosa ed Emilio Rossi / Beretta Giovanni 17.00 Monteggia Carlo / Pastori Alba e Saini Virginio 18.30 Ticozzelli Andrea (e Anna vivente) / Amelia, Luigi e genitori / Bergamo Piero, mamma Maria, Luigi, Maria, Gino, Genoveffa, Annita, Mario</p>	
<p>2 domenica V domenica dopo Pentecoste / rosso</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni 11.00 12.00 Battesimo 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Carlo Porta / Bonaccorso Giuseppe / Cassani Edoardo e Maria 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	





Se Vuoi ...

SE VUOI ...

Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330
Don Leandro Gurzoni	Vicario parrocchiale (Oratorio)	029421124
Figlie di Betlem	Suore in Parrocchia	0294967023

parrocchia@sanpietro.cc

Eucaristia

giorni festivi:	vigilia	7.00	giorno	7.00
		17.00		8.15
		18.30		9.30

11.00

18.00

Normalmente, ogni seconda domenica del mese, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**

giorni feriali:	7.00	seguita dalla recita del Santo Rosario
	8.30	
	18.30	preceduta dalla recita del Santo Rosario

Lampade votive

Nel mese di giugno arderanno in memoria e a suffragio di:

*Mantegazzini Ester *Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco *Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Bruggola e Ferdinando Bustreo *Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari *Ramaioli Dorino

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo perché la comunità internazionale si impegni concretamente nell'abolizione della tortura, garantendo un sostegno alle vittime e ai loro famigliari.
- **Dei vescovi.** Preghiamo affinché l'assistenza sanitaria sia segno di promozione della dignità umana e il sistema sanitario pubblico sia qualificato ed efficiente, rispettoso e attento alle esigenze anche dei più poveri.